

# Rassegna Stampa

di Lunedì 15 maggio 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Imprese</b>				
18	Italia Oggi Sette	15/05/2023	<i>Cicli produttivi sempre piu' eco (A.Longo)</i>	3
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
1	Il Sole 24 Ore	15/05/2023	<i>L'intelligenza artificiale gia' operativa in studio (M.Carbonaro)</i>	4
<b>Rubrica Lavoro</b>				
1	Il Sole 24 Ore	15/05/2023	<i>Occupazione record in uscita dagli Its: oltre l'81% di media negli ultimi 10 anni (E.Bruno/C.Tucci)</i>	6
1	Italia Oggi Sette	15/05/2023	<i>Aziende a caccia di tecnici esperti di sicurezza informatica (A.Longo)</i>	8
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
I	Italia Oggi Sette	15/05/2023	<i>Esame telematico ok anche se in solitaria (F.De Nardi)</i>	11
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	15/05/2023	<i>Effetto superbonus sui redditi: +44% per i geometri (V.Uva/V.Maglione)</i>	12
I	Italia Oggi Sette	15/05/2023	<i>Ordini, promosso il voto a distanza (A.Magagnoli)</i>	14

La fotografia dell'Istat sui comportamenti delle imprese all'insegna della sostenibilità

# Cicli produttivi sempre più eco

## Efficienza energetica e fonti rinnovabili in cima alle scelte

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

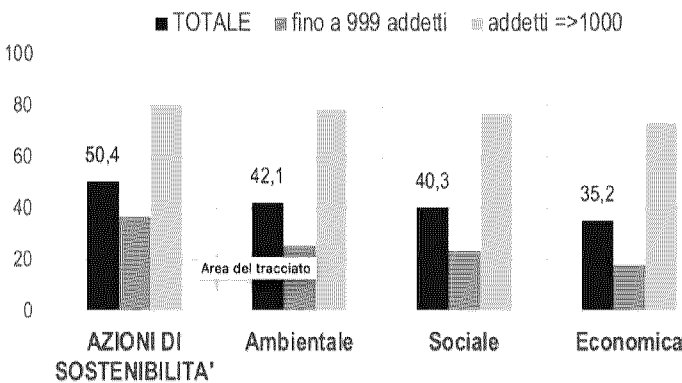
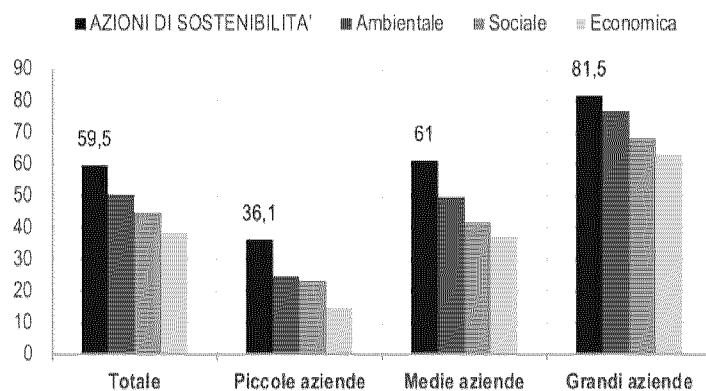
Il 59,5% delle imprese manifatturiere e il 50,4% delle imprese di servizi italiane, nel corso del 2022, hanno intrapreso azioni rivolte a favorire la sostenibilità. Sono soprattutto le grandi imprese ad avere attivato pratiche sostenibili, dal punto di vista ambientale e sociale, e nel complesso si prevede un incremento delle stesse nel prossimo triennio. Si tratta degli scenari delineati dall'indagine "Pratiche sostenibili delle imprese nel 2022 e le prospettive 2023-2025" condotta da Istat per "misurare" il grado di sostenibilità raggiunto dalle imprese manifatturiere e da quelle che erogano servizi al mercato.

**Imprese manifatturiere e ambiente.** Tra le aziende manifatturiere coinvolte nell'indagine, il 50,3% segue pratiche di tutela ambientale, il 44,6% iniziative di sostenibilità sociale e il 38,6% ha svolto azioni di sostenibilità economica. Sotto il profilo dimensionale, le grandi imprese sono quelle che intraprendono maggiormente azioni di sostenibilità (81,5%), tale quota scende al 36,1% per le imprese di minori dimensioni. Da un punto di vista geografico, sono le imprese manifatturiere del Nord-est e del Nord-ovest che svolgono più iniziative di sostenibilità, rispettivamente il 61,8% e il 60,2%, al Centro sono il 58,9%, mentre al Sud la percentuale è più contenuta, solo il 48,5% delle imprese. Tra i settori economici, la più alta quota di imprese che intraprendono azioni di sostenibilità si rileva nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (81,5% delle imprese), seguono la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (75,3% delle imprese) e industrie alimentari, bevande e tabacco (con il 69,2% delle imprese).

Entrando più nel dettaglio dei dati, nel settore della fabbricazione di coke, e prodotti petroliferi ci sono più imprese attive nelle pratiche di tutela ambientale (quasi il 73% delle imprese), ma anche per la sostenibilità sociale (66,7% delle imprese) e per quella economica (con il 64,8% delle imprese).

Tra le imprese manifatturiere che svolgono azioni di sostenibilità, il 41,2% effettua anche un'attività di valutazione e gli standard sono Iso 9000 (più utilizzati dal 23,5% delle imprese) e Iso 45001 (dal 20,4% delle imprese). Solo l'11,5% utilizza Gri (Global reporting initiative), ossia i parametri misurati dall'ente internazionale che definisce gli standard di rendicontazione della performance sostenibile, l'8,9% utilizza Esg (environmental, social, governance), ossia gli standard relativi alle azioni

### La sostenibilità nel manifatturiero e nei servizi



Fonte: Indagine Istat "Pratiche sostenibili delle imprese nel 2022 e le prospettive 2023-2025"

sostenibili in ambito ambientale, sociale e di governance, il 6,8% utilizza Sdg (Sustainable development goals), ossia i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Onu. Sono le grandi imprese che applicano criteri più specifici per la valutazione della sostenibilità, in quanto soggette dalla norma alla rendicontazione di sostenibilità (ex rendicontazione non finanziaria). Gli incentivi di legge vengono utilizzati dal 16,7% delle imprese manifatturiere che fanno sostenibilità, in particolare dalle grandi (il 23,5% delle imprese) e nell'area geografica del Centro (il 20% delle imprese).

**Rinnovabili ed efficienza energetica.** Tra le imprese manifatturiere che svolgono azioni di sostenibilità per la tutela ambientale, le iniziative più intraprese sono l'aumento di utilizzo di energia da fonti rinnovabili e l'aumento dell'efficienza energetica, rispettivamente il 22,3% e il 20,4% delle imprese, segue la riduzione e/o il riciclo dell'acqua, con il 14,9% delle imprese. In termini di circolarità dei pro-

cessi produttivi, oltre il riciclo dell'acqua, l'11,8% delle imprese utilizza materie prime seconde e solo il 5,5% aderisce alla simbiosi industriale, il 5,2% riusa i rifiuti residui di produzione e il 4,7% delle imprese ricicla i materiali riprogettando i processi produttivi.

**Prospettive.** Per il periodo 2023-2025, gli analisti stimano un aumento sensibile delle imprese che svolgeranno attività di tutela ambientale, che interesseranno il 64,5% delle imprese manifatturiere nelle azioni oggetto d'indagine. Nel prossimo triennio, tra le iniziative che verranno maggiormente intraprese dalle imprese vi sono ancora l'utilizzo delle energie da fonti rinnovabili (44,2% delle imprese), seguito dal miglioramento dell'efficienza energetica (28,9% delle imprese), dalla riduzione e/o riciclo dell'acqua (19% delle imprese), dalla riduzione degli imballaggi (15,8% delle imprese) e dalla circolarità dei processi produttivi (14% delle imprese che utilizzeranno materie prime seconde, 8,1%

delle imprese che aderiranno a simbiosi industriale, 7,4% delle aziende che riuseranno rifiuti residui di produzione e 7,7% delle aziende che riciclerà materiali). Anche nelle azioni programmate per il futuro le grandi imprese saranno le più attive, ma anche le medie e le piccole imprese aumenteranno in proporzione gli sforzi nelle varie pratiche di tutela ambientale.

**Imprese dei servizi.** Nel settore dei servizi di mercato, il 42,1% del campione ha svolto iniziative di tutela ambientale, il 40,3% pratiche di sostenibilità sociale e il 35,2% delle imprese ha svolto azioni di sostenibilità economica. Oltre 4/5 delle grandi imprese (aziende con oltre mille addetti), cioè l'80,3% delle imprese, svolge azioni di sostenibilità, e solo il 36,6% delle imprese da tre a 999 addetti sono attive in termini di sostenibilità. In termini geografici, sono le imprese del Centro, con il 61,3%, ad essere maggiormente attive in pratiche di sostenibilità e per le altre macro-ripartizioni le percentuali di imprese atti-

ve in sostenibilità superano il 2/5, rispettivamente il 46,6% delle imprese nel Nord-ovest, il 43,1% nel Sud e il 41,5% nel Nord-est. Il settore dei trasporti e magazzino è quello che mostra la percentuale più alta di imprese attive in azioni di sostenibilità con il 67,7% delle imprese, di cui il 62,3% impegnate nella tutela ambientale. Il settore dei servizi turistici è quello meno virtuoso, solo il 39,3% delle imprese persegue azioni di sostenibilità, di cui il 36,5% attive nella sostenibilità ambientale. Delle imprese dei servizi di mercato che svolgono azioni di sostenibilità, di cui il 36,5% attive nella sostenibilità ambientale. Gli standard più utilizzati sono Iso 9000 con il 24,2% delle imprese, Iso 45001 con il 23,7% delle imprese, Gri con il 21,4% delle imprese, Esg con il 21,3% delle imprese e Sdg con il 20,2% delle imprese. Gli incentivi di legge vengono utilizzati dal 22,8% delle imprese dei servizi che svolgono sostenibilità, in particolare dalle grandi imprese (55,7%) e nell'area geografica del Centro (46,5% delle imprese). Nell'ambito della tutela ambientale, l'aumento dell'efficienza energetica e l'aumento di utilizzo di energia da fonti rinnovabili sono le iniziative più intraprese, rispettivamente dal 23,1% e dal 22,2% delle imprese dei servizi, segue il risparmio per il trasporto dei prodotti con il 19,4% delle imprese. In termini di circolarità dei processi produttivi, il 16,7% delle imprese utilizza le materie prime seconde, il 13,3% delle imprese attiva iniziative di rigenerazione e riuso di luoghi o beni culturali, il 13% ricicla l'acqua e l'8,2% delle imprese aderisce alla simbiosi industriale. Le grandi imprese sono sistematicamente più attive delle pmi in tutte le attività di tutela ambientale. Il settore dei trasporti e magazzino presenta in modo omogeneo le più alte percentuali di imprese attive in quasi tutte le attività di tutela ambientale indagate, seguito dai servizi di informazione e comunicazione.

**Un futuro sempre più sostenibile.** Dalle stime emerge un aumento delle imprese dei servizi che dichiarano di volere svolgere attività di tutela ambientale nel prossimo triennio, arrivando al 52,5% delle imprese dei servizi. Nel 2023-2025 tra le iniziative maggiormente segnalate dalle imprese dei servizi vi sono ancora l'utilizzo delle energie da fonti rinnovabili con il 34,6% delle imprese e il 29,6% delle imprese che sarà attivo nel migliorare l'efficienza energetica. Seguono l'attività di trasporto prodotti con il 24,8% delle imprese e la riduzione dell'uso delle materie prime con il 19% delle imprese attive.

— Riproduzione riservata —

AVVOCATI

## L'intelligenza artificiale già operativa in studio

Fa ricerche di giurisprudenza, analizza i contratti e scrive sul sito: l'intelligenza artificiale è già da tempo utilizzata negli studi e cambierà anche le parcelle.

**Carbonaro** — a pag. 15

# Non solo ChatGpt: l'intelligenza artificiale già al lavoro negli studi

Tecnologie. Svolge ricerche di giurisprudenza, esegue la due diligence, scrive per i siti: tutti i compiti dell'AI (e come sta cambiando l'attività degli avvocati)

### Massimiliano Carbonaro

**A**ncor prima del riavvio di ChatGpt in Italia dopo le modifiche richieste dal Garante della privacy, l'ingresso dell'intelligenza artificiale negli studi legali era già realtà. In campo ci sono diverse piattaforme, impiegate per ricerche, analisi dei contratti, due diligence, stesura di bozze o schemi di atti. Ma è solo l'inizio.

A novembre dell'anno scorso **Allen & Overy** ha dato il via a un trial con una piattaforma di AI chiamata Harvey, che rappresenta uno dei modelli più recenti di OpenAI (gli stessi di ChatGpt) ed è stata ideata da un team di ex avvocati e ingegneri per il settore legale. Harvey utilizza l'analisi dei dati, l'elaborazione del linguaggio naturale e l'apprendimento automatico per automatizzare e migliorare vari aspetti del lavoro legale. «È come avere un super assistente che ti fornisce un primo prodotto – spiega il senior partner Stefano Sennhauser –. Aiuta l'avvocato ad approfondire e, nelle verifiche, ad aggiustare il lavoro. Non è un risparmio in termini di ore, ma di qualità del servizio».

**Orsingher Ortu** si è affidato a Luminance, utile per le due diligence e per la creazione di schemi contrattuali. Ma ha anche testato ChatGpt per capirne l'attendibilità. «Dal nostro punto di vista non è lo strumento più potente – commenta il partner Do-

menico Colella –, Bard (il sistema sviluppato da Google, ndr) per esempio sarà ancora più potente. Il futuro per molti professionisti sarà quello di fare un mestiere parzialmente diverso; in pratica dovranno fare i data analyst per verificare la correttezza degli output e capire se devono essere immessi altri input».

Presso **42 Law Firm** si impiega un sistema di AI utilizzato da tutto lo studio, basato su modelli di linguaggio di grandi dimensioni (Llm) con meccanismi di sicurezza nelle domande e risposte. «Nessuno di noi si sogna di sostituire l'AI generativa alla nostra professione – spiega il partner Giuseppe Vaciago –, fornisce uno spunto iniziale. È affascinante la rapidità e l'efficacia di scrittura. Pur commettendo errori, la sua impostazione è chiara. Lo utilizziamo in un'ottica di legal design, così da scrivere documenti comprensibili per tutti e non solo per gli esperti». In molti casi, l'AI svolge oggi il lavoro di ricerca che una volta era affidato ai praticanti e che per loro rappresentava una tappa del percorso di apprendimento.

Nel futuro si rischia di avere due categorie di avvocati, quelli che riescono a emergere per le loro capacità e quelli che saranno chiamati a istruire l'AI per evitare errori. Ma il ruolo dell'avvocato al momento non è ancora in discussione. «Alla macchina bisogna dare istruzioni molto specifiche. Non è creativa – commenta Giuseppe La Scala, senior partner **La Scala Società Tra Avvo-**

**cati** –, il legale anche in un documento elaborato dall'AI deve metterci del suo. In molte situazioni creative siamo ancora come nelle vecchie botteghe del Cinquecento».

ChatGpt si è rivelata utile negli studi anche nel marketing. Presso **Pagano e Partners** viene usata soprattutto per i testi da pubblicare sul sito: articoli compilativi ed esplicativi. «Su questo fronte il suo lavoro è soddisfacente – spiega Monica Pagano, founder dello studio –, dipende tutto da come viene interrogata. Questi sistemi sono utilissimi anche per le ricerche, per redigere lettere standard. Ma noi facciamo vestiti sartoriali: non vedo probabile che una macchina possa sostituirci».

È vero però che si attende un ulteriore salto di qualità con l'intelligenza generativa. «Non avremo più una pletera di strumenti negli studi – aggiunge Stefano Ceolin, chief innovation and digital officer di **Portolano Cavallo** studio che impiega Luminance –, ma uno strumento unico che raccoglierà tutti i nostri input. Quello che mi aspetto negli studi è una struttura per la messa a disposizione in sicurezza delle informazioni e dei dati. Le persone dovranno essere formate meglio nell'uso dell'AI».

Ma i nuovi fronti aperti da queste piattaforme sono molteplici: dagli aspetti deontologici, alla responsabilità professionale in caso di errori, alla condivisione con il cliente dell'impiego di queste macchine e quindi alla valutazione di costi e lavoro svolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trend&business

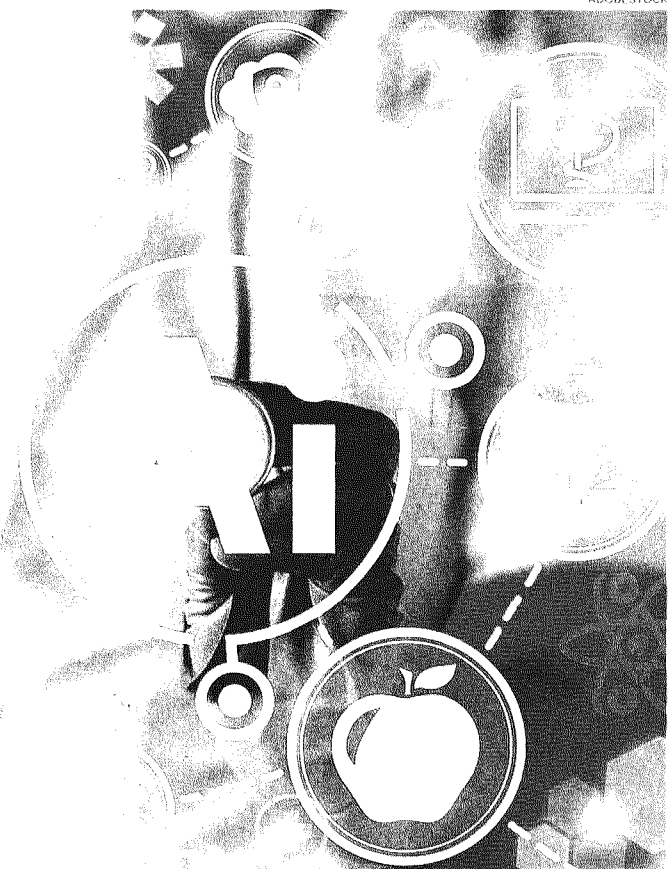


### LO STOP DEL GARANTE

Dopo lo stop del Garante privacy Pasquale Stanzone (nella foto) all'utilizzo dei dati degli utenti italiani da parte di ChatGpt, ora l'AI è di nuovo

disponibile, dopo che OpenAi, la società statunitense che gestisce la piattaforma, ha rivisto la policy di utilizzo dei dati introducendo le correzioni richieste dal Garante anche a tutela dei minori.

ADOBESTOCK



**Questi strumenti sono solo di ausilio alla professione: il ruolo del consulente giuridico resta fondamentale**

### Le criticità.

Oltre alle questioni deontologiche un ricorso massivo all'intelligenza artificiale potrebbe spingere i clienti a rivedere gli onorari professionali concordati.

159329

FORMAZIONE TERZIARIA

**Occupazione record in uscita dagli Its: oltre l'81% di media negli ultimi 10 anni**

Lavoro record per i giovani in uscita dagli Its. Con un tasso di occupazione medio nel decennio dell'81,8% e una coerenza tra formazione ricevuta e attività svolta superiore al 90 per cento. Ma gli iscritti sono ancora pochi: 20mila totali. Per rilanciarli mercoledì 17 a Frosinone gli Stadi generali dell'orientamento di Confindustria.

**Bruno e Tucci** — a pag. 11

**Eugenio Bruno  
Claudio Tucci**

**C** è un sistema formativo che, passano gli anni e cambiano i governi, si conferma un canale d'ingresso privilegiato di giovani (qualificati) nel mercato del lavoro: gli Istituti tecnologici superiori, Its Academy, che in un decennio di operatività hanno registrato un tasso di occupazione medio dell'81,8% e una coerenza di oltre il 90% tra formazione teorica-privata e attività svolta. Numeri record per una filiera d'avanguardia che spazia dalla meccanica al sistema moda e agroalimentare, e che ha aperto convintamente alla co-progettazione delle attività con le imprese per disegnare corsi su misura rispetto alle esigenze reali di lavoro. Con la ripartenza economica del 2021, in uscita dall'anno più duro del Covid, gli Its Academy hanno fatto registrare il tasso di occupazione migliore di sempre (86,5%), con una coerenza di oltre il 93% e una crescita di contratti a tempo indeterminato e di apprendistato, come emerge dall'ultimo monitoraggio Indire, in corso di pubblicazione, coordinato dalla prima ricercatrice Antonella Zuccaro.

Le chiavi di successo della filiera sono tre: oltre il 70% della docenza proviene dalle imprese; più del 40% della formazione avviene "sul campo", con esperienze di stage, e in larghissima parte in laboratori d'innovazione (in più del 70% dei corsi i ra-

# Lavoro record con i diplomi Its In arrivo altri 700 milioni

**Formazione terziaria. L'occupabilità degli Istituti tecnologici superiori sale all'86,5% ma restano una realtà di nicchia con appena 20mila iscritti**

gazzi toccano con mano le tecnologie abilitanti 4,0); e infine la straordinaria flessibilità organizzativa e didattica. Non a caso, da sempre, i migliori Its Academy sono quelli strettamente legati alle aziende.

«I monitoraggi annuali condotti dal nostro Istituto – sottolinea Cristina Grieco, presidente di Indire ed esperta di Its – evidenziano lo sviluppo nel tempo di diversi fattori che caratterizzano il sistema Its Academy: la governance a rete con molti stakeholder, l'alto grado di autonomia, le ore di formazione dedicate alla didattica esperienziale e operativa con una prevalenza di stage e laboratori. Tra le dimensioni di crescita in questi anni emerge come il sistema degli Its Academy presenti un'elevata capacità di innovare i contenuti, i metodi di insegnamento e la strumentazione laboratoriale».

Il punto è che gli Its Academy sono una realtà ancora da far decollare: oggi le Fondazioni (che gestiscono gli Its) sono 130, e gli studenti frequentanti poco più di 20mila. La sfida è far conoscere gli Istituti tecnologici superiori e i loro "ambasciatori" migliori, vale a dire gli stessi studenti. Ed è con questo spirito che Confindustria ospiterà dopodomani a Frosinone gli "Stadi generali dell'Orientamento" alla presenza di istituzioni ed esponenti di governo. Per la prima volta in uno stadio (il Benito Stirpe del capoluogo ciociaro) arriveranno da tutt'Italia 4mila ragazzi (un numero record, quattro volte la precedente edizione svoltasi a maggio 2022 all'Auditorium Parco della Musica a Roma,

ndr) che ascolteranno da loro coetanei opportunità e vantaggi collegati a questi percorsi (di norma biennali, post diploma). Per l'occasione scenderà in campo una "Nazionale azzurra" composta da undici studenti dei migliori corsi Its per area tecnologica. Il portiere sarà Samir Nasim, egiziano, studente dell'Its Meccatronico del Lazio di Frosinone (un'altra eccellenza formativa) assunto con un contratto di apprendistato in Sicamb.

I fondi sono una variabile cruciale per far crescere la filiera. A tal fine il Pnrr destina 1,5 miliardi complessivi: i primi 500 milioni per i laboratori sono stati già distribuiti e nei prossimi giorni il ministro Valditarà sbloccherà gli altri 700 milioni volti a incrementare il numero di corsi. In queste ore è in corso una trattativa con le Regioni sui criteri di riparto (si sta discutendo su 40% in base agli iscritti, 60% in base ai diplomati con un possibile criterio integrativo per intercettare anche le nuove Fondazioni Its Academy). Governo e Regioni si sono invece già accordati sui primi tre decreti attuativi su commissioni d'esame, regole statutarie e comitato nazionale (la riforma, la legge 99/2022, ne prevede 19 per essere pienamente operativa). L'obiettivo è arrivare al 2026 con almeno il raddoppio degli studenti iscritti. Una sfida impegnativa ma fondamentale per avvicinarci ai Paesi dove la formazione tecnico-professionale è una realtà già da tempo strutturata (in Germania, ad esempio, nei percorsi "Higher-Vet" sono iscritti circa 800mila ragazzi).

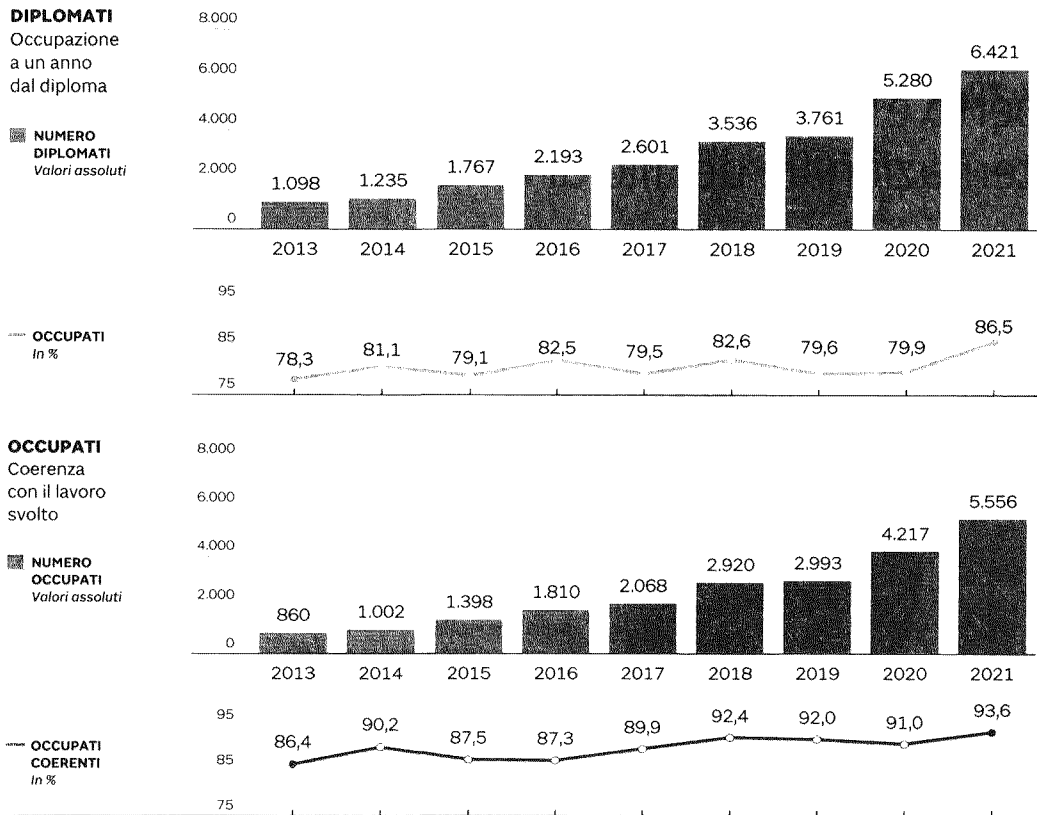
< RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN CAMPO A FROSINONE**

**La nazionale azzurra Its Academy 2023**

- ❶ Its ospitante - Its Meccatronico Lazio Samir Nasim
- ❷ Agroalimentare - Its Minoprio (Lombardia) Francesco Valli
- ❸ Meccatronica - Its Umbria Academy Filippo Natalini Foiano
- ❹ Turismo - Its Turismo Puglia Gianluca Quarto
- ❺ Efficienza energetica - Its Red (Veneto) Federica Brunello
- ❻ Scienze della vita - Its Nuove tecnologie della vita Academy (Lombardia) Tommaso Cunegatti
- ❼ Moda - Its M.i.t.a. Made in Italy Tuscany Academy Kris Trashani
- ❸ Ict - Its Ict Piemonte - Gonzalo Leguizamón
- ❾ Mobility - Its Piemonte Aerospazio Agostino Teofilo Alfieri
- ❿ Sistema casa - Its Jobs Academy (Lombardia) Luca Galli
- ⓫ Servizi alle imprese - Its Jobs Academy (Lombardia) Pietro Caciolo

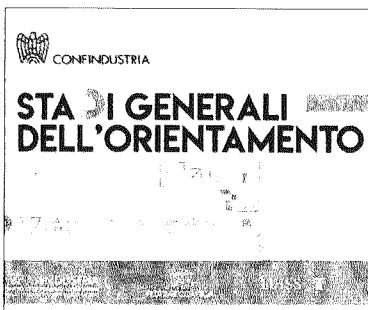
**I risultati del monitoraggio annuale**



Fonte: Indire, Banca dati nazionale Its Academy

**L'APPUNTAMENTO**

Mercoledì 17 maggio andrà in scena a Frosinone l'evento annuale di Confindustria dedicato ai giovani e al loro orientamento



**FISCHIO D'INIZIO**

Appuntamento alle ore 10 allo stadio Benito Stirpe di Frosinone, che ospiterà 4mila studenti da tutt'Italia. Presenti istituzioni ed esponenti del Governo.



**IO Lavoro**

Aziende a caccia  
di tecnici esperti  
di sicurezza  
informatica

a pag. 41

*Cresce l'attenzione  
delle aziende  
sulla cybersecurity,  
ma mancano all'appello  
almeno 3,4 milioni  
di professionisti*



**Alla ricerca  
dei tecnici**

159329



*Aziende a caccia di tecnici per la sicurezza informatica. Il 90% delle proposte in 10 città*

# Esperti di cybersecurity cercasi

## Necessari 3,4 milioni di tecnici per soddisfare le richieste

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Il numero di aziende che, a livello globale, ha subito cinque o più violazioni derivanti da attacchi informatici è cresciuto del 53%, tra il 2021 e il 2022, a causa della mancanza di competenze in materia di cybersecurity. A rilevarlo è l'annuale edizione del "Global cybersecurity skills gap report" curato da Fortinet, società leader nella sicurezza informatica, secondo cui diverse imprese hanno pagato a caro prezzo le violazioni: circa il 50% delle aziende è stato costretto a sostenere costi anche superiori al milione di euro negli ultimi 12 mesi a causa degli attacchi, il 38% in più rispetto al report dell'anno scorso. «La carenza di competenze in materia di cybersecurity è una delle maggiori sfide che mette a rischio le aziende» sottolinea John Maddison, direttore marketing di Fortinet, «le aziende devono scegliere soluzioni che automatizzano alcuni processi così da consentire ai team di continuare a concentrarsi sull'aggiornamento professionale e sulla formazione in materia di cybersecurity». In base agli esiti dell'indagine, la carenza di competenze in materia di sicurezza informatica ha lasciato scoperte alcune posizioni aziendali chiave, aumentando, così, i rischi legati alla vulnerabilità digitale che rimane in cima alle priorità dei consigli d'amministrazione. In base a quanto emerge dal rapporto, il 93% del top management si chiede come l'organizzazione si stia proteggendo dai criminali informatici mentre l'83% dei board sta spingendo per assumere più dipendenti nella sicurezza informatica. Il report evidenzia, inoltre, che i datori di lavoro riconoscono che la formazione e le certificazioni possono aiutare la loro azienda a gestire la carenza di conoscenze. Gli analisti stimano che siano necessari 3,4 milioni di professionisti per compensare il divario attualmente esistente.

**Le offerte di lavoro si concentrano in 10 province.** In Italia il 90% delle ri-

cerche di specialisti in sicurezza informatica si concentra in 10 province e i tre profili più richiesti sono il data scientist architect, il java developer e il Sap manager. A rilevarlo è la terza edizione dello studio "Tech Cities 2023" di Experis, brand di ManpowerGroup, secondo cui la città di Milano offre le retribuzioni più alte (fino a 85 mila euro annui per un profilo di middle seniority), seguita da Roma, Padova, Bologna, Verona, Torino, Udine e Bari. Sotto i 40 mila euro annui le retribuzioni annuali lorde medie a Napoli e Catania. Peraltro, gli analisti evidenziano che in Italia il settore It&Digital ha una previsione netta delle assunzioni del +25% per il secondo trimestre del 2023. Nel complesso, l'81% delle offerte di lavoro in Italia per profili IT&Technology proviene da 10 province: Milano, Padova, Torino, Roma, Bari, Napoli, Bologna, Udine, Verona e Catania. La provincia meneghina e Roma coprono circa la metà degli annunci mentre la retribuzione annua lorda media varia dai 52 mila euro di Milano ai 39.100 euro di Catania per un profilo di middle seniority. In generale, il profilo del professionista informatico che emerge è quello di un talento molto ricercato, con retribuzioni sopra la media nazionale e una particolare attenzione per la flessibilità nel posto di lavoro. «I talenti tecnologici hanno ormai un ruolo rilevante all'interno di qualsiasi business e settore, si tratta di figure essenziali e che continueranno a esserlo anche in futuro» evidenzia Josè Manuel Mas, direttore di Experis Italia, «gli stessi talenti evolvono, emergono nuove professionalità, quelle tradizionali si trasformano e la commistione tra management aziendale e strategia digitale è sempre più stretta». Rispetto alle singole professionalità più richieste dalle aziende in Italia, due dei tre profili It più richiesti, ossia data analyst/data architect e java developer, si piazzano, rispettivamente, penultimo e terzultimo rispetto alla Ral (retribuzione annua lorda) media per un profilo middle, con

una differenza minima: 35.100 euro per java developer e 34.900 euro per data analyst. Il Sap manager/specialist completa il trio dei profili tecnologici più richiesti, conquistando il terzo posto anche per quanto riguarda la classifica Ral, con un valore di 49.500 euro. Nella classifica delle retribuzioni medie del settore It, al primo posto si piazza il chief technology officer con una Ral media nazionale per profilo middle pari a 70.500 euro, che distanzia di molto il valore occupato dal secondo in classifica, l'infrastructure manager, con 53.500 euro. Dato il ruolo strategico nelle aziende, e non di volume, questi due profili, come evidenziano gli esperti, trovano poco peso in termini di volumi di offerte di lavoro, in percentuale rispetto a quelle per il resto dei profili considerati. Con eccezione dell'embedded system engineer, nelle posizioni più alte della classifica delle Ral medie si trovano, infatti, altri profili strategici e, in particolare, quello del security researcher, dello scrum master e dell'e-commerce manager.

**All'appello mancano circa 89 mila talenti tecnologici.** Mercato del lavoro e trasformazione digitale impongono un importante cambio di passo nelle aziende sempre di più alla ricerca di talenti It. Secondo una recente stima Assintec-Assiform, in Italia ci sono 89 mila posti di lavori vacanti in questo settore e di questi circa 57 mila rappresentano opportunità di lavoro accessibili anche per professionisti non laureati. Tra le figure mancanti, si segnalano software developer, cloud specialist, enterprise architect, test specialist, data specialist e information security specialist. Ma alla base del problema vi è la carenza di formazione digitale, infatti sono 20 milioni i cittadini di cui sarà necessario potenziare le skill digitali di base entro il 2030. «È evidente che siamo in un momento storico particolare dove all'interno del settore It c'è una grande rotazione del personale iniziata con il lockdown e ancora non terminata» osserva

Livia Rossetto, senior people & culture manager di Mia-Platform, tech company 100% italiana. «Questo è un bene, perché significa che le persone hanno iniziato a prendere in mano il loro futuro decidendo la strada migliore da percorrere con una maggiore consapevolezza. Al contempo è un fenomeno che pone una importante sfida di fronte alle aziende, in un paese in cui vige ancora una cultura aziendale fortemente ancorata al passato. A mio avviso più che sulla difficoltà nella ricerca del personale come azienda dobbiamo interrogarci su come creare le condizioni ideali per far migliorare e crescere queste persone». Si tratta, comunque, di una tendenza che viene confermata anche a livello europeo, infatti secondo il report "Demand for tech talent" di Robert Half le principali figure ricercate dalle aziende continentali sono i tecnici di information security (59%), i software developer (58%) e gli specialisti del cloud (55%). Peraltro, in un recente sondaggio condotto da Gartner, il 73% dei direttori informatici si è dichiarato preoccupato dal logoramento delle proprie risorse It messe sotto pressione da uno scenario, quale quello attuale, in cui al settore informatico viene richiesto un importante impegno nella missione di crescita aziendale attraverso le potenzialità della trasformazione digitale. In questo panorama globale, le aziende stanno optando per offrire agevolazioni come la modalità di lavoro agile, benefit e welfare aziendale che non sempre sono sufficienti per risolvere le problematiche lavorative contingenti. Un ruolo fondamentale è svolto dalla formazione aziendale, sia in ottica di employee engagement, motivando e dando maggiore valore ai dipendenti, sia in ottica di competenze hard ma soprattutto soft.

**L'imprevedibilità del mercato del lavoro.** A confermare gli scenari delineati è l'analisi condotta da Ver-tus, gruppo italiano di società di consulenza, secondo cui molte aziende siano disposte ad offrire, anche in in-

gresso, stipendi più elevati della media e contratti a tempo indeterminato agli specialisti "digitali". Le imprese investono, infatti, sempre più risorse nella cyber sicurezza e sono, quindi, alla ricerca di professionisti altamente qualificati che possano aiutarle a prevenire attacchi dal web. Si tratta di profili con una professionalità com-

posita e in costante evoluzione, difficili da reperire sul mercato perché mancano le competenze adatte. Nonostante ciò, è spesso complicato attrarre il giusto mix di competenze. «Il mercato del lavoro, già in fermento da almeno una decade al traino della rivoluzione digitale, è sotto il tiro di trasformazioni sempre più repentine, con

accelerazioni evidenti post pandemia» spiega Marco Filippo Martinengo, responsabile delle soluzioni per le risorse umane di Vertus, «la forza lavoro manifesta tutti i propri timori verso il cambiamento ed una sostanziale imprevedibilità dei comportamenti, alternando fasi di elevata attenzione all'offerta di lavoro e altre di ristagno o resistenza. Certo è che, se un'azienda non è in grado di offrire progettualità di carriera che mettano al centro i bisogni e le aspettative di autorealizzazione delle persone, tenendo in ampia considerazione il bisogno crescente di essere orientate verso il futuro, i suoi candidati valuteranno con più facilità e frequenza di cercare prospettive altrove».

© Riproduzione riservata

## Le offerte di lavoro tecnologiche

Province	Percentuale annunci sul totale	Ral - Retribuzione annua lorda media (in euro) *
Milano	30%	52.000
Roma	16%	45.000
Bologna	9%	44.900
Torino	8%	44.200
Napoli	5%	39.500
Bari	4%	40.500
Padova	3%	45.000
Verona	3%	44.700
Catania	2%	39.100
Udine	1%	43.500

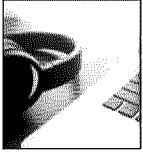
Fonte: terza edizione dello studio "Tech Cities 2023" di Experis

\* profilo di middle seniority

**Italia Oggi**  
**Trasformazione vincente**  
**Software**  
 Scopri come il tuo Studio  
 Software si evolve  
 Software di gestione  
 Software di controllo  
 Software di gestione  
 Software di controllo  
 Software di gestione  
 Software di controllo

**Italia Oggi**  
**IO Lavoro**  
**Alla ricerca dei tecnici**  
 Intel

**Italia Oggi**  
**Esperti di cybersecurity cercasi**  
 Necessari 3, 4 milioni di tecnici per soddisfare le richieste



**ABILITAZIONE**

Esame telematico ok anche se in solitaria

De Nardi a pag. V

*ABILITAZIONE FORENSE/ Sentenza del Tar Calabria sulla contestazione dell'esito*

# Esame telematico promosso

## Seduta legittima anche senza altri candidati collegati

**DI FRANCESCA DE NARDI**  
È pienamente legittima la seduta per l'esame di abilitazione alla professione di Avvocato svolta in forma telematica, qualora nessuno degli altri candidati o terzi soggetti, pur potendolo, si siano collegati per ascoltare il candidato esaminando o per prendere parte alla seduta.

Lo ha precisato il Tribunale amministrativo regionale per la Calabria - Catanzaro, Sez. II con la sentenza del 3 maggio 2023, n. 691.

Nel caso in esame una dottoressa aveva impugna-

to i provvedimenti inerenti all'esame per l'abilitazione alla professione di avvocato, svolti nella sessione 2020 presso la Corte di Appello di Catanzaro.

Più precisamente la ricorrente, avendo ottenuto un punteggio insufficiente per il superamento dell'esame, all'esito della seconda prova orale aveva lamentato la violazione dell'articolo 4 del decreto legge numero 31 del 13 marzo 2021 e dell'articolo 3 del decreto ministeriale del 13 aprile 2021: non sarebbe stata garantita la pubblicità della seduta alla quale aveva partecipato, svolta con modali-

tà telematiche, in quanto nessun collegamento da parte di altri candidati era avvenuto.

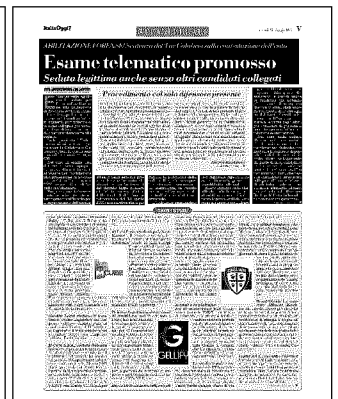
Il Tribunale amministrativo regionale rigetta il ricorso ritenendo garantita la pubblicità della seduta.

Rileva innanzi tutto che, affinché un'aula sia aperta al pubblico occorre che durante le prove orali del concorso sia assicurato il libero ingresso al locale ove esse si tengono a chiunque voglia assistervi, e quindi anche ai candidati che abbiano già sostenuto il colloquio o che non vi siano stati ancora sottoposti, dato che ogni candidato è titolare di un interesse qualificato a presen-

ziare alle prove degli altri, per verificare di persona il corretto operare della commissione esaminatrice.

Nel caso della seduta d'esame svolta con modalità telematiche non ha alcuna rilevanza il fatto che, nonostante la concreta di possibilità di farlo, non vi sia stato alcun collegamento da parte di altri candidati: in mancanza di evidenze contrarie, nel caso specifico non fornite, il fatto che nessun candidato o terzo si sia collegato all'esame del candidato interessato, non costituisce elemento idoneo, per ciò solo, ad affermare che la pubblicità della seduta non sia stata garantita.

© Riproduzione riservata



PROFESSIONISTI

## Effetto superbonus sui redditi: +44% per i geometri

Sono i geometri a guidare la classifica della crescita dei redditi nell'area tecnica, trainati dai bonus edilizi: +44% in un anno (2021 su 2020). Grazie agli incentivi fiscali i professionisti dell'area tecnica sono cresciuti del 30% anche rispetto al periodo pre pandemia.

Maglione e Uva — a pag. 14

# Effetto superbonus sui redditi Per i geometri crescita record

L'impatto. Con un incremento del 44% in un anno la categoria ottiene il miglior risultato tra i tecnici. Nel 2021 grazie agli incentivi tutta l'area recupera il calo legato alla pandemia e cresce del 30% sul 2019

Valentina Maglione  
Valeria Uva

I geometri vincono la prima tappa della maratona Superbonus. Sono loro, infatti, tra i professionisti tecnici ad aver messo a segno il miglior risultato in termini di crescita percentuale del reddito 2021, inevitabilmente trainato, come per le altre categorie, dal boom dell'edilizia dovuto al maxisconto e agli altri bonus edilizi. Un boom però che si sta già sgonfiando, come dimostrano i dati Enea sui cantieri agevolati e i timori espressi dai professionisti stessi.

Se si mettono a confronto i redditi medi dichiarati da ingegneri, architetti, geometri e periti industriali per il 2021 e pubblicati nei bilanci delle rispettive Casse di previdenza, i geometri passano dai 22mila euro dell'anno della pandemia ai 32mila del 2021, con un incremento del 44%, che è appunto il più alto tra quelli comunque molto significativi registrati anche dagli altri tecnici. Un primato che si conferma nel medio periodo rispetto al pre-pandemia: anche la variazione percentuale rispetto al 2019, infatti, vede al primo posto i geometri, cresciuti del 39% nel triennio.

Un risultato dovuto anche «alla particolare reattività della professione e ai cambiamenti che il settore sta attraversando», ha osservato Diego Buono, presidente della Cassa. Una mano l'ha fornita anche l'ente di previdenza, che ha stipulato un accordo con la Banca popolare di Sondrio per la cessione dei crediti fiscali derivanti dai bonus edilizi. «Una misura molto apprezzata dagli iscritti - ha osservato

ancora Buono - che ha permesso di liberare i crediti incagliati».

### Le altre categorie

Di fatto tutti i professionisti dell'area tecnica hanno beneficiato in modo significativo della ripresa dell'edilizia grazie agli incentivi al recupero (si veda anche il grafico a fianco): nel complesso, i redditi 2021 hanno registrato in media un +33,2% rispetto al 2020. Il reddito degli architetti è cresciuto in un anno di oltre 8mila euro, quello dei periti industriali e degli ingegneri di 10mila. Sono proprio quest'ultimi a guadagnare di più in assoluto, con oltre 44mila euro nel 2021.

Eppure, anche il confronto pre pandemia è generoso per tutti: in media nell'area l'incremento dei redditi 2021 rispetto al 2019 sfiora il 30% (27,8 nel dettaglio). Partendo infatti da una base dichiarativa abbastanza bassa (soprattutto per architetti e gli stessi geometri che erano poco sopra i 20mila euro), gli ingegneri crescono del 26% tra il 2019 e il 2021 e gli architetti del 28 per cento. Questo aumento ha permesso agli iscritti Inarcassa (ingegneri e architetti) «di recuperare le perdite anche in termini reali causate dalla doppia recessione del 2007-08 (crisi finanziaria) e del 2012-13 (crisi dei debiti sovrani)», si legge nel bilancio 2022. Buoni risultati anche per i periti industriali: i redditi medi sono saliti di quasi il 30% rispetto al 2020 e del 22% rispetto al 2019. Segno che la professione, si legge nel bilancio, «ha saputo cogliere l'opportunità proveniente dal mercato circa i bonus edilizi» e «trarre opportunità in contesti di improvvisa difficoltà».

### I timori per il futuro

A misurare l'impegno dei geometri sui bonus hanno pensato anche i geometri fiscalisti di Agefis, con un'indagine su un campione di 14mila professionisti. I risultati saranno presentati il 26 maggio in un convegno a Lecco, ma Il Sole 24 Ore del Lunedì li ha analizzati in anteprima. Anche qui si conferma il forte impatto: quasi nove su dieci (l'87%) degli intervistati si è occupato di progettazione o direzione lavori in interventi agevolati. E per quasi uno su due (il 44% in dettaglio) con l'introduzione di questi incentivi fiscali il carico di lavoro è considerevolmente aumentato, mentre il 25% segnala un incremento, seppure in misura minore.

Ma in che modo i geometri sono entrati in questa partita? Oltre a progettazione e direzione dei lavori, circa la metà ha gestito anche il rapporto con gli advisor per strutturare la cessione del credito. «È un compito nuovo - sottolinea il presidente di Agefis, Mirco Mion - ; accanto alle competenze tecniche e fiscali già proprie, ora il geometra ha svolto anche il ruolo di consulente finanziario perché la cessione del credito è stata fondamentale anche per finanziare la liquidità del cantiere».

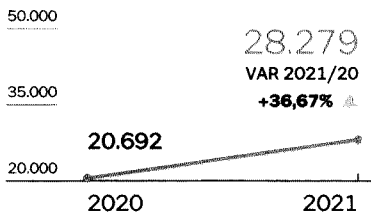
Ma dopo la stretta sulle cessioni e il décalage del 110% la categoria vede nero: due su tre temono un calo di commesse, e quindi di fatturato. «Questi incentivi hanno coinvolto anche professionisti singoli, senza studi strutturati - conclude Mion - che non saranno in grado di riconvertirsi ad esempio sui lavori complessi del Pnrr. Temo quindi che non vedremo una stagione simile per i prossimi tre-cinque anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

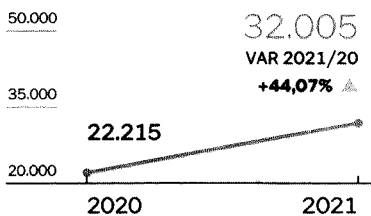
**Il boom**

**Redditi medi dei professionisti tecnici. In euro**

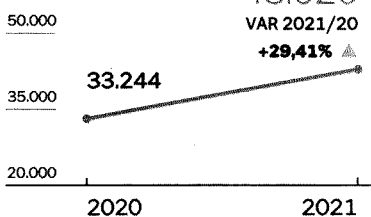
**ARCHITETTI**



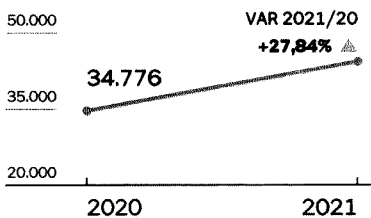
**GEOMETRI**



**PERITI IND.**



**INGEGNERI**

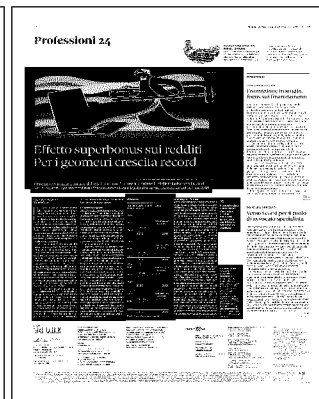


Fonte: Bilanci Casse previdenziali

**IL CONVEGNO**

Le indagini di Agefis sull'impatto dei bonus e la professione di geometra saranno presentati il 26 maggio a Erba (Como) nel convegno organizzato da Agefis e Collegio geometri di Lecco dal titolo: «Dai bonus in edilizia alla deontologia: nuove prospettive per la professione tecnica»

**Ma con lo stop alla cessione dei crediti e la fine del 110% le previsioni per il futuro sono molto negative**





**TAR DEL LAZIO**  
Ordini, promosso  
il voto a distanza

Magagnoli a pag. VI

*Una sentenza del Tar del Lazio sulla espressione della volontà da parte degli interessati*

# Ordini con il voto a distanza

## Disposizioni efficaci per eleggere gli organi professionali

**DI ANDREA MAGAGNOLI**  
Disco verde al voto a distanza per le elezioni degli organi degli ordini professionali. Le disposizioni regolamentari che consentono di votare a distanza sono infatti perfettamente valide ed efficaci nel caso di competizioni elettorali riguardanti, appunto, gli organi rappresentativi dei consigli degli Ordini, secondo quanto afferma il Tar Lazio con la sentenza n. 7840 depositata il giorno 23 marzo 2023.

Il caso di specie trae origine dall'impugnazione innanzi alla Giustizia amministrativa e segnatamente

al Tar Lazio di una delibera emessa dal Consiglio dell'Ordine dei biologi.

Tale atto veniva censurato da parte dei ricorrenti, nella parte in cui consentiva agli iscritti di avvalersi per esprimere il proprio voto anche della modalità telematica. Ad avviso dei ricorrenti la modalità telematica lederebbe il diritto alla segretezza del voto senza in alcun modo facilitarne lo svolgimento tanto da rendersi necessaria un annullamento giurisdizionale del provvedimento che la prevedeva.

Il procedimento giungeva all'esame dei giudici del Tar Lazio, che con la moti-

vazione della sentenza qui in commento esaminano la questione delle modalità tramite le quali possa essere espresso il voto da parte dei singoli iscritti. I giudici amministrativi propendono per una soluzione ampia, tanto da ritenere lecito in quanto conforme alla normativa vigente anche un'attribuzione tramite la modalità censurata nel corso del giudizio. Alla base della loro decisione i giudici amministrativi pongono un duplice ordine di considerazioni di diverso tipo.

Osserva la motivazione della sentenza come si tratti di una modalità di elezio-

ne che consente di esprimere il proprio voto anche senza un accesso diretto al luogo ove si svolge la competizione elettorale in modo da agevolarne lo svolgimento concreto, agevoli l'esercizio di un diritto garantito comunque dalla Costituzione. Inoltre, l'utilizzo di mezzi informatici per esprimere il proprio voto, proseguono i giudici a sostegno della loro tesi non determina necessariamente una lesione alla segretezza del voto, non solo ma garantisce altresì la personalità del voto ed il collegamento certo dell'espressione della volontà elettorale ad uno specifico individuo.

© Riproduzione riservata

